

CHI E' COLEI

...che sale dal deserto (Ct. 8, 5-7)

In questo passo del Cantico dei Cantici una donna, immagine di Maria e della Chiesa, sale dal deserto appoggiata al Cristo, il suo diletto.

*“Chi è colei che sale dal deserto,
appoggiata al suo diletto?”*

La Chiesa attraversa il deserto del pellegrinaggio terreno appoggiata al suo diletto, verso la meta finale, la luce eterna della Gerusalemme celeste. Essa sorge, nel mondo e nel tempo, simile all'aurora (cfr. Ct. 6, 10), scrive San Gregorio Magno¹, segnando il momento di passaggio dalla notte dell'infedeltà alla luce della fede.

Il diletto, lo Sposo, quel Gesù che misteriosamente ci parla attraverso questi versi scritti tanti secoli prima della Sua venuta, ci ricorda allora dove ciascuno di noi è stato svegliato da Lui: sotto il melo, albero del peccato originale, dove ci ha partorito Eva, madre dei viventi. Lì ci ha “risvegliati”. Salomone, cui il Cantico dei Cantici è attribuito dalla tradizione, usa la stessa parola che Gesù userà rivolgendosi al figlio morto della vedova di Naim: “Giovinetto, dico a te, alzati!” (Lc. 7, 14). In Cristo l'albero del peccato si trasfigura così nell'Albero della Vita, dove ci accoglie Maria, nuova e perfetta Eva. In Cristo, il Risorto, anche noi risorgiamo.

¹ cfr. Commento al libro di Giobbe di S. Gregorio Magno papa, Lib. 29

*“Sotto il melo ti ho svegliata;
là dove ti partorì tua madre,
là dove la tua genitrice ti partorì.”*

La sposa, intanto, prega ardentemente lo sposo, ben conscia che l'Amore procede da Lui ed il suo sigillo è la caparra dello Spirito Santo, come dice San Paolo (cfr. 2Cor.1,22). Nel matrimonio cristiano lo sposo e la sposa ricevono da Cristo il sigillo, di cui qui si parla, nel reciproco dono di sé. Ma questo matrimonio è immagine di un matrimonio celeste al quale ogni anima è chiamata².

*“Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come tatuaggio sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli Inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,
una fiamma del Signore!”*

L'amore è molto più grande di quello che il linguaggio del corpo può esprimere. “Dio è Amore”, ci ricorda San Giovanni e, ovviamente, ci trascende. Questo amore, “forte come la morte”, supera il tempo per proiettarci nell'eternità e ci consente di camminare sulle acque della morte e del peccato:

*“Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo.
Se uno desse tutti i beni della sua casa*

² Teresa d'Avila, nei suoi ultimi momenti di vita, implorava così: “O mio Signore, mio Sposo, è venuta infine l'ora tanto desiderata! È tempo di unirci finalmente. È il momento di incamminarci ora!”.

in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio.”

Con il salmista concludiamo allora: “Che cosa posso rendere al Signore per il bene che mi ha fatto?”. Niente. Non c'è prezzo all'amore. Se non il sangue preziosissimo di Gesù Cristo, offerto in remissione dei nostri peccati.